

Come lo intitoliamo?

di

Bianca Brenna

Quest'opera è stata rilasciata
sotto la licenza Creative
Commons Attribuzione-Non
commerciale-Non opere derivate
2.5 Italia. Per leggere una
copia della licenza visita il
sito web
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/>
o spedisce una lettera a
Creative Commons, 171 Second
Street, Suite 300, San
Francisco, California, 94105,
USA.

ATTO I

Scena 1

Quando le luci si abbassano in sala, il palco viene illuminato. Non succede niente. Solo la scenografia vuota. Una strada. Qualche casa. Un lampione. Elementi che facciano intuire l'ambientazione. Trascorre qualche minuto. Lo SPETTATORE 1 viene illuminato seduto tra il pubblico.

SPETTATORE 1

Ma quando inizia lo spettacolo? Ci fanno aspettare così? Senza dir nulla?

SPETTATORE 2

A quanto pare, non ne hanno nessuna intenzione.

SPETTATORE 1

Proprio fantastico.

SPETTATORE 2

Solo un palco e la scenografia di una tranquilla cittadina di qualche parte nel mondo. Una strada, qualche casa e un lampione. Una cittadina bianca a qualche passo da un lago verde? O un ritirato, piccolo borgo su un'altura? Continuo a pensare a quante storie vi si potrebbero ambientare, quanti intrecci possibili! Oppure sarebbero rappresentate solo piccole scintille di vita attraverso un piatto andirivieni di anni! Dovremmo provare con la forza dell'immaginazione a riempire quella scena vuota!

SPETTATORE 1

Non credo sia possibile, signore. Sicuro di star bene?

SPETTATORE 2

Ora le faccio vedere che si può! Basta concentrarsi!(*si concentra*) Forza, anche voi!

SPETTATORE 1

Ma questo qua è fuori di testa...

Entra Carl, il violinista. Cammina un po' goffo. Ha un cappello troppo grande che continua a cadergli davanti agli occhi. Sta sistemando il suo violino, fermo a un angolo della strada, corrispondente al lato destro del palco.

SPETTATORE 1

Oh! Oh! Lo vedete anche voi quel musicista di strada, intento a sistemare il suo violino? E il suo cappello... Lo vedete il suo cappello? Non posso credere che possiamo farlo davvero!

Si sente tossire fuori campo. Carl è infastidito. Entra Claude, un altro musicista. Tossisce a lungo mentre si sistema con la sua chitarra al lato sinistro del palco.

CARL

Claude! (*Claude non risponde*) Claude!

CLAUDE

Oh, Carl! Non ti avevo visto.

CARL

Ci incontriamo qui da 3 anni e sei ancora sorpreso di vedermi, Claude?

CLAUDE

Scusa, Carl.

CARL

Certo.

CLAUDE

E' colpa di questa tosse terribile.

CARL

Hai provato a versare in un bicchiere 2 tazzine di latte caldo e una tazzina di acqua gassata e poi bere il miscuglio 3/4 volte al giorno?

CLAUDE

No, Carl.

CARL

Hai provato rimedi minerali come il rame e lo zinco, fitoterapici come il ribes nero o l'olio essenziale di Melaleuca, tinture madri attive come l'Echinacea? Tisana ai chiodi di garofano? Un collutorio naturale fatto con foglie di salvia e un cucchiaino raso di pepe di cajenna in polvere, sciolto in acqua? Hai provato?

CLAUDE

No, Carl.

CARL

Con gocce di propoli diluite in un cucchiaino di miele?

CLAUDE

No, Carl.

CARL

Hai provato a mettere una cipolla tagliata a metà sul comodino, prima di andare a letto?

CLAUDE

No, Carl.

CARL

Beh! Cerca di far qualcosa, no? Mica ti passa da sola... Altrimenti vorrebbe dire che vuoi tenertela, perché ti fa sentire importante...

CLAUDE

Oh, Carl.

CARL

Se sei tu l'artefice dei tuoi mali, non te ne devi poi lamentare.

CLAUDE

Scusa, Carl.

CARL

Certo.

Suonano i loro strumenti ognuno per proprio conto, creando un insieme disarmonico.

CLAUDE

Dormito bene?

CARL

Abbastanza.

CLAUDE

Io, se non fosse per la tosse...

CARL

Claude! (*lo guarda storto*)

CLAUDE

No, no. Ho dormito bene, molto bene. (*sorride*)

Un attimo di pausa. Ognuno fa qualcosa. Contano delle monete, guardano lungo la strada se arriva qualcuno.

CLAUDE

3 anni, Carl! Non credi che potremmo ormai dire che questa città ci appartiene?

CARL

In un certo senso. Questa strada, almeno. Ma non siamo sposati, quindi eviterei di usare questo "noi" sdolcinato.

CLAUDE

Sì. Scusa, Carl.

Dal lato di Carl entra un passante. Carl comincia a suonare e recita SENSAZIONI di Rimbaud.

Nelle azzurre sere d'estate, andrò per i sentieri,
punzecchiato dal grano, a pestar l'erba tenera: trasognato
sentirò la frescura sotto i piedi e lascerò che il vento
mi bagni il capo nudo.

Io non parlerò, non penserò più a nulla: ma l'amore
infinito mi salirà nell'anima, e me ne andrò lontano,
molto lontano come uno zingaro, nella Natura, lieto come
con una donna.

CLAUDE

Eh, (*sognante*) viaggiare non fa per me.

CARL

Forse ti manca il coraggio.

CLAUDE

Non so. Sono troppo affezionato a questa città .

CARL

Sì, ti manca il coraggio.

CLAUDE

Però volentieri ascolterei i racconti di qualche
avventura che ti è capitata.

Silenzio

CLAUDE

Tu hai girato il mondo, giusto?

CARL

Giusto. Claude - E com'è?

CARL

Grande.

CLAUDE

Grande quanto?

CARL

Come qualcosa che non riusciresti mai a tenere chiuso
in un cassetto.

CLAUDE

(*annuisce*) Non riesco proprio a capire perché ti sia
fermato qui. Uno come te, da tre anni fermo su questa
strada. E non c'è grano qui. Nè profumo di fresco.

CARL

Mi sono fermato perché mi andava! Non lascio tutta la
strada per te. Non cercare di raggirarmi con le tue
parole! Piuttosto: tu! perché non te ne vai?

CLAUDE

Ma... io non voglio andarmene. Ci facciamo compagnia.
(*sorride*)

CARL
(*sarcastico*) Che fortuna, eh!

Silenzio

CLAUDE
Eh, no. Proprio non potrei andarmene. Lasciare tutti i ricordi... Te l'ho detto di quando ricevetti la mia prima chitarra?

CARL
Sì.

CLAUDE
Un vecchio zio di mio padre me la portò, al ritorno da un lungo viaggio. A dire la verità, non era proprio uno zio. Era, in pratica, il fratello del marito della sorella di suo nonno, il nonno mat..

CARL
Claude! Me lo hai già raccontato!

CLAUDE
Oh, scusa, Carl. Ma scommetto che non ti ho detto come l'avevo chiamata!

Carl non risponde e continua a contare le sue monete

CLAUDE
Eheh, sapevo di non avertelo ancora detto. Si chiamava Polka. L'amavo quasi quanto oggi amo Flamenco... (*accarezza la sua chitarra*)

CARL
Che romantica storia d'amore...

CLAUDE
Eh... i ricordi. Non potrò mai lasciarli qui.

CARL
Io ne ho dimenticato uno in ogni piazza. E là, rimarranno. Quindi non chiedermi più di raccontarti dei miei viaggi. D'accordo, Claude?

CLAUDE
Oh, certo.

Claude accorda la chitarra. La guarda con adorazione. E sorride.

CLAUDE
C'è chi ricorda tutto e chi non vuole ricordare niente. Ma è pericoloso. Non ricordare nulla. E se qualcuno ti convincesse di un passato inventato? Ci hai mai pensato, Carl?

CARL

No.

CLAUDE

Male, molto male.

CARL

Non mi importa niente se per te è male. I ricordi sono solo colla con ciò che non sei più.

CLAUDE

Io ricordo precisamente persino il giorno in cui arrivasti qui.

CARL

Interessante...

CLAUDE

Era la Festa del Tricheco Folle.

Silenzio

CLAUDE

La gente impazzisce in quei giorni. Impazzisce! Ballano per la strada e ridono, ridono tutti. (*pensieroso*) E, ripensandoci... La mia stessa vita cambiò proprio quel giorno.

Arriva un passante dal lato di Claude, che smette di parlare e inizia a cantare.

CANZONE DI CLAUDE

Il passante lascia una moneta a Claude

CLAUDE

Ecco la mia storia. Quella donna sotto la finestra e tu, violinista di strada. E io, Claude, abbandonai la mia casa per venire quaggiù. Finalmente vicino al mondo.

CARL

Molto toccante, Claude. Ma ho una domanda: non hai mai pensato che potessi avvicinarti al mondo, continuando a stare lontano da me?

CLAUDE

No, che non l'ho pensato. Te l'ho detto che viaggiare non fa per me.

Carl lo guarda di traverso. Silenzio

CLAUDE

(*sognante*) Lei era così bella. Pensai anche di scendere, sai, e farle compagnia. Ma pensai così tanto che non scesi.

CARL
Come al solito... Pensi troppo e parli troppo, tu.

CLAUDE
Ma tu la ricordi?

CARL
Perché dovrei?

CLAUDE
Perché era bellissima.

CARL
Ne ho viste molte di donne belle. Non sono stato chiuso tra quattro mura come te...

CLAUDE
Sì, ma lei era diversa da tutte.

CARL
Immagino...

CLAUDE
Gli occhi a mandorla e i lunghi capelli neri.

CARL
(a parte) Non può essere che sia proprio lei...

CLAUDE
E' rimasta ad ascoltarti suonare tutta la notte, Carl. Non è possibile che tu non ricordi nulla.

CARL
Smettila, Claude. Mi hai stufato.

CLAUDE
Ha lasciato nel tuo cappello una moneta per ogni canzone. Non puoi aver dimenticato.

CARL
Lasciami stare, ho detto!

Silenzio

CLAUDE
Io... sono ancora innamorato di lei.

CARL
Claude, sei solo un ingenuo. Non sai nemmeno cosa sia l'amore tu!

CLAUDE
Pensavo che non bisognasse sapere cosa fosse per provarlo. Ma insegnamelo, Carl. Tu sai tutto!

Carl e Claude continuano a parlare in secondo piano, in penombra.

SPETTATORE 1

Hey, hey! Chi di voi sta immaginando questo? Tu? O forse tu? D'accordo che l'amore trova sempre posto in tutte le storie, ma in questa mi sembra davvero forzato...

Carl smette di parlare.

SPETTATORE 1

Ops, forse mi sono dilungato troppo...

Claude appare enormemente stupito come se Carl gli avesse rivelato una verità importantissima.

CLAUDE

E quindi è così! E' così che funziona!

Silenzio

CLAUDE

Carl, ti andrebbe di suonare con me? una melodia che somigli a questa?*(fischietta una melodia)*

CARL

Ah, no! Non suoniamo insieme, lo sai. Non siamo in società . Tu i tuoi soldi, io i miei.

CLAUDE

Controlliamo che non arrivi nessuno. Appena sentiamo passi in lontananza, smettiamo di suonare. Dai! Così!*(fischietta di nuovo)*

CARL

No. Ti ripeto: non siamo in società . Tu i tuoi soldi, io i miei. Sta arrivando qualcuno! Quindi basta proposte assurde!

CLAUDE

Sì, Carl. Basta.

Entra un uomo distinto. Cammina molto piano e senza guardare nessuno. Ha in mano un giornale, una valigetta. Si poggia a un lampione vicino a Carl. Apre il giornale e comincia a leggere.

CLAUDE

Carl! Carl - Shh! Claude - Va bene, Carl.

Silenzio. L'uomo distinto continua a leggere il giornale.

CLAUDE

Carl... Carl - Shh! Shh! Claude - Ma ho bisogno di un fazzoletto. Carl - Non puoi lasciarmi stare? Non puoi? Ti è così difficile? Claude - Sì, che posso. Ma ho bisogno di un fazzoletto.

Carl cerca nervosamente un fazzoletto, un pò dappertutto. Quando lo trova, lo porta a Claude attraversando il palco, sempre molto nervoso.

CARL

Toh!

CLAUDE

(sorride) Grazie..

CARL

Ora. Lasciami. In. Pace!

L'uomo distinto piega il giornale. Si mette a fumare. Sempre indifferente a Carl e Claude, che hanno assunto una tipica posizione "professionale". Carl sembra scocciato dell'attesa. Sbuffa. Improvvisamente l'uomo si volta verso Carl. Carl si mette immediatamente a suonare, con trasporto. L'uomo distinto rimane un pò fermo, poi si sposta, verso il centro. Si avvicina a Claude. Claude inizia a suonare. Carl smette. L'uomo sembra ricordarsi di qualcosa e velocemente si sposta verso la parte di Carl. Carl comincia a suonare. Claude smette in ritardo. Carl gli lancia uno sguardo minaccioso. Etc etc L'uomo infine si posiziona in mezzo. Accende una sigaretta. Fruga nelle tasche.

UOMO DISTINTO

In effetti. Ho una moneta. Carl e Claude- Oh! Uomo distinto- Ma devo pensarci... Ne ho una sola e voi siete due. Ho ancora un pò di tempo, lo sfrutterò per riflettere sulla questione.

Silenzio.

CLAUDE

Carl!

CARL

Ancora... Cosa vuoi?

CLAUDE

Prendila tu se vuoi.

CARL

Cosa?

CLAUDE

La moneta del signore.

CARL

Oh, ti ringrazio per la tua generosità.

Claude sorride

CARL

Ma forse non ti è chiaro che il "signore" deve ancora decidere cosa fare della sua moneta ed essendo SUA la moneta, non puoi decidere tu. Della SUA moneta.

CLAUDE

Beh, intendevo che puoi prenderla tu, se deciderà di darla a qualcuno.

CARL

Hm.

UOMO DISTINTO

Una moneta. Tre possibili proprietari. Tenere o non tenere, questo è il problema. (*Tiene la moneta nella mano, proprio davanti a sé*) E se non la si tiene, a chi darla? Molto bravi. Molto bravi entrambi. Ma.. Ma non vi ho certo chiesto io di suonare. No. Non so se questa è la giornata più adatta per dimostrarvi la mia generosità. Stamattina, signori miei, mi sono svegliato con un brutto mal di testa e, dico, vorrei godermi al meglio il passaggio di consegna di questa piccola moneta. Avrò altre occasioni. O non ne avrò mai più!

CLAUDE

Carl... se n'è andato...

CARL

Già. Con la SUA moneta.

CLAUDE

Già.

CARL

Non credo che tornerà.

CLAUDE

Non essere pessimista. Magari ci ripensa.

CARL

Non sono pessimista. Sono realista. Non come te.

CLAUDE

Io...

CARL

Non sopporto il tuo continuo illuderti che tutto andrà per il meglio.

CLAUDE

Scusa, Carl.

CARL

Certo. Certo. "Prendila tu". Eccola la moneta, eccola! (*mostrando le mani vuote*)

CLAUDE

Non innervosirti, Carl.

CARL

Oh, ora mi dici pure quello che devo fare? Non lo accetto da uno che pensa alla realtà come un gioco. Non lo accetto.

CLAUDE

Scusa, Carl...

CARL

Non chiedere scusa continuamente! Mi hai stancato! E poi per colpa tua non ho ottenuto la moneta che meritavo!

CLAUDE

Io non ho fatto niente, Carl. Scusa...

CARL

No! Tu sei sempre INOPPORTUNO!

CLAUDE

Era solo una moneta, Carl...

CARL

Bene. Bravo. Visto che non te ne vuoi fare niente delle monete tu, perché non smammi?

CLAUDE

Vado. Scusa ancora, Carl.

Claude rimane pensieroso, camminando veloce e triste avanti e indietro per un po'. Poi prende la chitarra e suona. Si blocca e improvvisamente. Prende tutte le sue cose e fa per andarsene. Poi si ferma, cerca nelle tasche e trova una moneta. Si avvicina a Carl e mette la moneta nel cappello. Esce di scena.

CARL

(quando Claude è già uscito di scena) Vai, vai, Claude! Fammi vedere che hai il coraggio di non tornare!

Claude rientra con la testa bassa.

CLAUDE

Non riesco ad andarmene, Carl.

CARL

Stai zitto. Non esisti più per me.

CLAUDE

Ma io non riesco a stare zitto, Carl.

CARL

Allora parla, stupido! Ma parla da solo, perché io non ti risponderò!

Carl guarda dritto davanti a sé, senza più¹ guardare Claude

CLAUDE

Penso che stasera metterò una cipolla sul comodino, proprio come mi hai detto. Oh, ora che ci penso... non sei mai venuto a vedere la mia stanza. E' molto piccola, ma almeno ricordo sempre dove ho messo le cose.

Claude si mette a contare le monetine

CLAUDE

L'altro giorno ho notato una cosa particolare. Per passare il tempo ho contato le mie monete e ho calcolato il 6% che è la parte di monetine che posso usare ogni giorno. Mentre le altre le conservo (a bassa voce) in un posto segretissimo sotto il letto. Dopo di che ne ho calcolato il 5% che è la quantità di monetine che nascondo in un altro posto ancora più segreto. Per sicurezza, sai. A cui ho aggiunto una quantità uguale al 20% del 5%. (perché ormai ci avevo preso gusto a fare calcoli.) E ho notato che il $20\%+5\%=6\%$! Non è meraviglioso? Avevo due quantità di monete praticamente identiche! E non l'ho fatto apposta! La vita! Quante sorprese!

Carl continua a non dargli retta. Entra un passante e Carl comincia a suonare

CLAUDE

Una volta ho sentito da una guida turistica che i rombi disegnati sui muri dei castelli davano l'impressione che lo spazio fosse più grande. E se dipingessi sui muri della mia stanza dei rombi? Mi sentirei in una sala grandissima! Ah, no, forse è meglio di no. Non vorrei che mi girasse la testa poi. Sai, sono agorafobico.

Si avvicina a Carl, come per ripetergli l'ultima parola. Ma torna al suo posto.

CLAUDE

(gridando per farsi sentire) Ogni mattina per me l'importante è sapere che posso venire qui e suonare qualche bella canzone alle persone che passeranno. E se nessuno passerà, io non mi preoccupo, perché so che tu ci sarai, comunque.

Carl accetta la monetina del passante con un inchino serio. Il passante esce.

CLAUDE

Sei crudele, Carl. Non puoi non parlarmi più. Non puoi farmi questo.

CARL

Preferisci andartene?

CLAUDE

No.

Claude si siede, triste, nel suo lato di strada. Nessuno parla. Claude continua a guardare Carl, che invece non presta nessuna attenzione a Claude.

SPETTATORE 2

Signori... ora che si fa? Qualcuno si faccia venire un'idea... La nostra storia deve pur finire. Se Carl e Claude non si parlano, siamo di fronte a un'impasse insormontabile.

SPETTATORE 1

Abbiamo esagerato con Claude. Non si meritava di essere zittito così. Dovevamo metterci d'accordo prima. Adesso ognuno di noi pensi a una soluzione, per favore!

Una donna, giapponese, dai lunghi capelli neri entra in scena. Si posiziona al centro del palco.

CLAUDE

Lei...

CARL

(Si gira di scatto alle parole di Claude) E' tornata...

CLAUDE

La ricordava anche Carl...

CARL

L'attesa è stata premiata.

CLAUDE

Una possibilità su un milione di rivederla.

CARL

Mi ha legato qui.

CLAUDE

Mi ha legato qui.

CARL

Sentirò quell'amore infinito salirmi nell'anima, ancora una volta.

CLAUDE

Questa volta non penserò a essere felice. Ora è il tempo di esserlo.

Claude comincia a suonare. La donna lo ascolta con rapimento. Carl sospira e decide di suonare insieme a Claude.

CANZONE

Finisce la canzone. La donna sorride a entrambi. Dalle tasche prende una moneta e la dà a Claude, prendendogli la mano e facendogli stringere il pugno intorno alla moneta. Poi si avvicina a Carl. Prende un'altra moneta e inginocchiandosi gliela lascia nel cappello. Si chiude il sipario.

Lo SPETTATORE 1 e lo SPETTATORE 2 si alzano e, dopo essere arrivati davanti al pubblico, spalle al palco, cominciano ad applaudire.